



UNIVERSITÀ DI PISA

Secondo i ricercatori dell'Università di Pisa le persone più suscettibili all'ipnosi “riescono a muoversi quando immaginano di farlo” il che ha un riscontro nella maggiore eccitabilità della corteccia motoria di questi soggetti. Lo studio pubblicato su “Neuroscience”



Pisa,

30 aprile 2020 - Accade, nelle persone altamente ipnotizzabili, che suggestioni sensomotorie (“il suo braccio si sta alzando...”), inducano movimenti reali (il braccio si alza davvero) percepiti però dai soggetti come involontari. Questo comportamento individuato e studiato

per la prima volta nel laboratorio di Neuroscienze Cognitive e Comportamentali dell'Università di Pisa, l'unico in Italia interamente dedicato all'ipnosi sperimentale, è stato ora spiegato sulla base della maggiore eccitabilità della corteccia motoria delle persone più facilmente ipnotizzabili.

La

ricerca compiuta dalla prof.ssa Enrica Santarcangelo, responsabile del laboratorio, e dal prof. Carmelo Chisari e il dott.

Vincenzo Spina,
dell'Unità di Neuroriabilitazione dell'Ateneo pisano è stata recentemente
pubblicata sulla rivista internazionale *Neuroscience*.



Da sin: Carmelo Chisari, Enrica Santarcangelo,
Vincenzo Spina

“Sapevamo
già che le persone altamente ipnotizzabili - racconta Enrica Santarcangelo -
sono capaci di modificare percezioni e comportamenti attraverso
l'immaginazione, riescono ad esempio ad aumentare la temperatura di un braccio
immaginandolo più caldo dell'altro, oppure diventano incapaci di muoversi se
immaginano di essere paralizzate o riescono a sopprimere il dolore”.

La
spiegazione di questi fenomeni è che i soggetti più suscettibili all'ipnosi quando
immaginano o quando compiono realmente un gesto hanno un'attività cerebrale
molto più simile di quanto accada invece nelle persone con bassa
ipnotizzabilità. In particolare, come è stato appena scoperto, in tutto questo
gioca un ruolo fondamentale la corteccia cerebrale.

Attraverso
la stimolazione magnetica
transcranica, i ricercatori hanno infatti dimostrato che,
nell'immaginare i movimenti, l'eccitabilità della corteccia motoria dei
soggetti altamente ipnotizzabili è effettivamente maggiore di quella della
popolazione generale.

“La
scoperta - spiega Carmelo

Chisari - è molto rilevante in una prospettiva neuro riabilitativa perché indica che il punteggio di ipnotizzabilità può predire l'efficacia di trattamenti basati sull'immaginazione motoria. La Motor Imagery è infatti una metodica riabilitativa che sfrutta la capacità del cervello di attivare le aree motorie anche osservando un movimento: quanto scoperto può quindi concorrere in modo significativo alla riabilitazione di quei pazienti che presentano la paralisi di un arto a seguito di una malattia neurologica come ad esempio l'ictus”.

Il prossimo obiettivo dei ricercatori sarà infatti proprio studiare l'ipnotizzabilità dei pazienti affetti da ictus e la loro capacità di immaginare il movimento.

“Per la sua capacità di modulare il rilievo delle informazioni che raggiungono il cervello e sostituire quelle alterate - conclude Enrica Santarcangelo - l'approccio multidisciplinare allo studio dell'ipnosi che conduciamo all'Università di Pisa costituisce un ponte tra neuroscienze di base, modelli psicologici di costruzione dell'identità personale e neuro riabilitazione”.